

La situazione nel comune altirpino a otto anni dal terremoto

Caltri, disastoso il programma di ricostruzione Gravi le conseguenze per l'economia locale

A Montella In allestimento il programma per l'estate culturale

CALTRI — I non pochi problemi posti dal terremoto quindicenne sono trascorsi più di otto anni dal catastrofico evento, a Caltri sono ancora tutti da risolvere.

I ritardi sono eccessivi e cominciano a destare nella popolazione un diffuso quanto comprensibile senso di malessere.

Se nel recente passato poteva valere come acuminata l'esigenza prioritaria di studiare l'entità del movimento frane, che ha sconvolto la fisionomia di una grossa fetta dell'abitato, e di trovare le soluzioni tecniche atte a contenerlo, oggi, al contrario, la lentezza non trova giustificazione, e l'inconducibilità operativa degli amministratori locali mai si addice alle esigenze del momento.

Un po' per incapacità, un po' per mancanza di buona volontà, la maggioranza al Comune di Caltri sta dando prova di assoluta inefficienza amministrativa.

Il programma che fu posto alla base degli accordi dell'attuale coalizione viene sistematicamente disastato, fino al punto da essere perse le tracce. Si va avanti alla giornata, senza precise prospettive e senza una visione organica delle relazioni intercorrenti tra le varie problematiche cittadine. La mancanza del benché minimo ricorso alla programmazione nuoce gli interessi generali e sottrae le naturali propensioni di chi trova

comodo strumentalizzare le posizioni di potere per accreditarsi alle sollecitazioni degli interessi di parte. L'improvvisazione, le impennate l'eterogeneità di certe trovate peregrine creano ulteriori scompensi e procurano danni a volte irreparabili.

Le conseguenze perniciose di questa singolarissima e tutt'altro che ortodossa linea amministrativa, i cui livelli sono nettamente al di sotto dello standard dell'ordinaria amministrazione, si ripercuotono negativamente sulla qualità della vita e sull'economia della stessa comunità.

I fatti parlano da soli. Il consolidamento dell'abitato va avanti a singhiozzo, accusando ineludibili ritardi che dilano i tempi di recupero della zona interessata della frena e procrastinano le ricostruzioni dei due tronconi del paese. Il volume delle opere realizzate è insignificante rispetto alla mole degli interventi previsti.

La società concessionaria si trincerò dietro paraventi che a lungo andare, perdono di credibilità, l'ente regionale, quale soggetto appaltante dei lavori, nichia con un'esclusiva permanente costume; il Comune è incapace di esercitare pressioni per sbloccare la situazione di stallo. A soffrirne sono intanto i cittadini che non sanno a quale santo votarsi.

L'edilizia economica e popolare se ne è andata a car-

te, soprattutto dopo che la giunta regionale, di fronte alle persistenti inadempienze della civica amministrazione, ha revocato i contributi a suo tempo assegnati. Così, ben 6 miliardi e 350 milioni di lire, destinati alla costruzione di alloggi, sono andati perduti per l'incuria e l'ostacolo dell'esecutivo.

Il piano di zona è un pezzo di San Patrizio dopo aver ingoiato miliardi e palate in un frenetico susseguirsi di perizie suppletive da capogiro, è rimasto ancora una volta all'asciutto con la conseguente sospensione dei lavori. Se e quando sarà ultimato, verrà a costare chissà quante volte di più del previsto.

Identica sorte sembra essere riservata all'edificio scolastico di Via F. Tedesco, la cui ristrutturazione è stata affidata alla stessa impresa interessata alla esecuzione del piano di zona.

A questo punto viene da chiedersi come mai il costo di determinate opere debba essere oggetto di così eccessive lievitazioni. Dipende dall'approssimazione dei progetti esecutivi o dalla mancanza in toto di particolari meccanismi che andrebbero attentamente esaminati, e se del caso severamente puniti.

Meraviglia come la Maniatura - nel caso specifico quella di San Angelo dei Lombardi - non si sia ancora posta il problema di

veder chiaro in faccende che tirano in ballo decine e decine di miliardi.

E che dire del Piano Regolatore Generale, portato all'assame del Consiglio dopo tre anni di vane promesse?

Per il tempo trascorso ci si attendeva uno strumento urbanistico di largo respiro, rivelatore di scelte qualificanti invece a parte la deprecabile mania di sopra-dimensionamento, sovrato da ipotesi assai discutibili, il piano si è rivelato un guazzabuglio messo sul solo intento di contenere la competizione e di legalizzare tutta una serie di abusi preesistenti.

Lo stesso P. I. P. stenta a venire alla luce, tant'è che l'area ad esso destinato attende ancora di essere attrezzata.

La desolazione dell'area industriale fa, rimpiangere i campi fecodi di mesi, di strati dalle ruspe per fare spazio ai 44 ettari di terra battuta che offendono la vista tra il verde della vegetazione circostante.

Dei tredici lotti in essa previsti, sette ne sono stati assegnati e sei ne rimangono disponibili. Su sette aziende assegnate e sei ne rimangono entrate in produzione, assorbono appena una quindicina di addetti, contro le 49 unità preventivate a pieno regime. Per quanto concerne

ANIELLO BASILE

Continuus in 4° pagina



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTRICONTABILI

LOCANDINE
ASTUCCI
EDIZIONI
MODELLI

FORNITURE PER
ENTI ED UFFICIO
CALENDARI
CATALOGHI

MANIFESTI
ETICHETTE
DEPLIANTS
RVISTE

**POLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.**

Stabilimento e Ufficio: Zona Ind. Le Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/65267

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

**Edilizia Industrializzata
isopol. s.p.a.**

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

**Finanziaria
Meridionale**

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCGLIANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIARE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Piccinetti, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 3 - TEL. (0825) 35169

250 espositori alla 5° edizione della campionaria

Industria, artigiano e commercio in vetrina alla fiera di Ariano

ARIANO IRPINO - La quinta edizione della fiera campionaria "Città di Ariano" si svolgerà ad Ariano Irpino dal 20 al 28 agosto 1988.

La rassegna espositiva rimarrà aperta per un numero di giorni più che doppio rispetto a quello delle precedenti edizioni (9 anziché 4).

Ciò al fine di stimolare alla partecipazione le grandi società commerciali ed industriali italiane, le quali privilegiano le manifestazioni articolate su lunghi periodi espositivi.

Il giorno dell'inaugurazione come sempre, nutrita e qualificata, vi sarà la presenza di personalità politiche, economiche e religiose; certamente non mancheranno i senatori Zecchino e Franza, gli on. Bianco, Zardo, Garofini e Mastella, i consiglieri comunali Gaetano Grassano ed Enrico Albanese, il Presidente della Comunità Montana dell'Uff. Silano, numerosi sindaci del circondario ariano ed altre autorità provinciali e regionali.

Quest'anno la Campionaria Generale sarà strutturata in 5 settori primari: Industria, Artigiano e Commercio e Servizi razionalmente inseriti nel collaudato itinerario fieristico predeterminedato.

Inoltre il programma prevede ben 2 rassegne

specializzate (3° Rassegna sulla Ceramica Campana, 3° Rassegna dei Comuni e delle Comunità Montane), convegni e tavole rotonde su temi che inerenti la manifestazione, spettacoli musi-

cali, sfilate, mostre e tornei.

Nella scorsa edizione la professionalità e la competenza del Comitato Organizzatore, presieduto dal rag. Francesco Lo Conte, sono state pre-

mate dalla lusinghiera affluenza di circa 25.000 visitatori, provenienti da tutte le regioni limitrofe.

Sugli oltre 20.000 mq. di spazi espositivi saranno ospitati complessi industriali all'avanguardia aziende che utilizzano tecnologie avanzate per le loro produzioni e ditte con grande esperienza nelle più disparate attività.

Le numerose conferme da parte delle ditte e sportatrici negli anni precedenti e le richieste di nuove adesioni già pervenute al Centro Elaborazione Dati, in Via Parzanese 24, consentono di stimare in oltre 250 il numero degli stands per questa 5° esposizione.

Le previsioni, di per se gratificanti, non distolgono però i responsabili dell'organizzazione dalla ricerca di una superiore qualità dei servizi logistici e di supporto per gli operatori e per i visitatori (presibilmente intorno alle 30.000 presenze).

Gli orari di visita prevedono nei giorni da lunedì al venerdì, l'ingresso dalle ore 16.30 alle 23.00, mentre di sabato e domenica i cancelli della fiera rimarranno aperti dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.30 alle 23.00.

GIOVANNI VIGOROSO

Alla presenza del ministro Gaspari

Nasce a Solofra il Comitato Conciari

SOLOFRA - Dal 18 al 25 giugno 1988 si svolgerà a Solofra presso il centro sociale la rassegna di pelli e moda in pelle «SOLOFRA PRODUCE».

L'iniziativa, promossa dalla Amministrazione Comunale di Solofra, dall'Associazione Conciatori e dalla Associazione Collegiata, in collaborazione con la Regione Campania, l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio e l'Ente Provinciale per il Turismo, prevede oltre alla esposizione di pelli e realizzazioni in pelle, prodotte a Solofra, anche convegni, dibattiti e spettacoli musicali.

Nel contesto della manifestazione il 25 giugno, alle ore 10.00, alla presenza del Ministro per il Mezzogiorno On. Leo Gaspari, i Sindaci di Arzignano, Santa Croce sull'Arno, Solofra e Turbigo sottoscriveranno l'atto ufficiale di costituzione del Comitato o di Coordinamento Nazionale dei poli conciari.

Detto organismo ha lo scopo di promuovere iniziative volte al sostegno del comparto industriale della concia delle pelli in Italia, nonché di promuovere studi per il risanamento ambientale delle aree, al fine di contribuire al rafforzamento dei prodotti e dell'immagine dei quattro poli conciari.

La rassegna si concluderà nella serata del 25 giugno con una sfilata di creazioni in pelle curata da noti stilisti.

GIANNI CIANCICULLI

AVELLINO - Continua il dibattito aperto dal nostro giornale sul futuro di Piazza Libertà.

Come si ricorderà, lo scorso anno il Comune di Avellino chiese allo studio dell'architetto Bruno Zevi una consulenza per la sistemazione della Piazza.

Il progetto, redatto dagli architetti Luca Zevi e Giuseppe Marinelli, con la collaborazione dell'architetto Christer Malmstrom, è stato presentato nei mesi scorsi.

La pubblica opinione, però, non è stata ancora messa al corrente delle ipotesi formulate.

Nei prossimi giorni dovrebbe essere presentata anche il plastico.

Non sarebbe il caso di esporre al pubblico, nella ristretta sede del Municipio, plastico, foto, progetto per consentire agli avellinesi di farsi un'idea di come s'intende sistemare la «loro» piazza principale?

Non, per parte nostra, sottoporremo all'attenzione dei lettori la premessa alla relazione che accompagna il progetto a firma del prof. Bruno Zevi.

È irragionevole persuadere e ammirare i cittadini di Avellino sono stupefatti. Si agitano nella nuova Piazza Libertà che sono abituati a frequentare da decenni, e quasi non la riconoscono. E non riescono a convincersi che l'essenza di quello spazio, nascosto, frammentato, facciato per tutto tempo, doveva essere finalmente ricostituito. Il progetto dicono: "Il nostro obiettivo era questo, la gente di Avellino doveva scoprire questo gioiello, questo valore".

Di che si tratta? di un vuoto urbano trapezoidale, una forma geometrica anomala ed eletta, asimmetrica, dinamica, tale da co-

gulare e rilanciare le forze delle direttrici viarie. Parlando di trapezi viene subito in mente la Piazza di Pienza, ma soprattutto quella del Campidoglio michelangiolesco a Roma. Guardandola dall'aereo, o in un disegno planimetrico, Piazza Libertà spinge a rievocare gli eventi di Pienza e di Roma. Ma percorrendola, prima dell'attuale ristrutturazione, il messaggio trapezoidale veniva oblitterato: traffico automobilistico, chioschi commerciali, un'enorme fontana impedivano il godimento di quello spazio. In simili condizioni, del trapezio si poteva percepire l'involo, cioè gli edifici del suo quattro lati, ma non la cavità.

Va aggiunto che l'in-

volucro ad Avellino non ha pregi paragonabili a quelli di Pienza o di Roma. Qui non c'è un Bernardo Rossellino, e non c'è un Michelangelo Buonarroti. La maggior parte degli edifici di Avellino sono scadenti, francamente brutti, privi di qualità. Ecco il motivo per esaltare al massimo grado il trapezio basamentale della piazza. Il trapezio è esaltato a Pienza con un pavimento disegnato con estrema intelligenza; il trapezio è esaltato a Roma da un travolgente ovale di Michelangelo. Concludendo la triade delle piazze trapezoidali, Avellino propone oggi un trapezio puro, una superficie esposta al vento, librata, soffice, inarcata, capace di percepire le esigenze

di BRUNO ZEVI

metevoli della città, di trasformarsi.

Questa è l'idea forte del progetto. Avellino non è più emarginata dalla storia dell'architettura. Possiede una piazza che dialoga con quella di Michelangelo, punta sul massimo livello estetico. Niente provincialismo niente vernacoli, nessun declinamento meridionale. La città sta risorgendo; orbene, del suo nuovo volto Piazza Libertà è il comotato emergente.

Passiamo agli aspetti in apparenza secondari, ma in effetti funzionali all'idea forte: 1 - Parcheggio sotterraneo. I due piani non sono meccanicamente sovrapposti, s'incastano, penetrano uno nell'altro attraverso continue forature che creano tagli prospettici

sempre nuovi. Oggi sono occupati dalle auto, ma si capisce benissimo che sono stati concepiti come piazze coperte e potrebbero essere utilizzati per altri eventi collettivi. Non sono gli usuali parcheggi sotterranei: la struttura è magnifica, riprende temi di Pier Luigi Nervi, e di Sergio Musmeci, con le sue linee-torze che vibrano insieme. Non c'è dubbio che questo parcheggio sarà luogo di passaggio, di itinerari a fini estetici.

2 - Il rialzo finale. Rispetto al Campidoglio romano, il trapezio avellinese è molto allungato. Questo è un suo carattere che non va compreso, ma esplicitato. Perciò nella parte in cui esorbita dal trapezio del Campidoglio

romano la piazza di Avellino s'innalza, risale. Camminandovi è persino difficile accorgersi di questo rialzo. Visivamente però questo dispositivo è rilevante appunto perché sottolinea la propria caratteristica, la propria diversità dalla piazza romana.

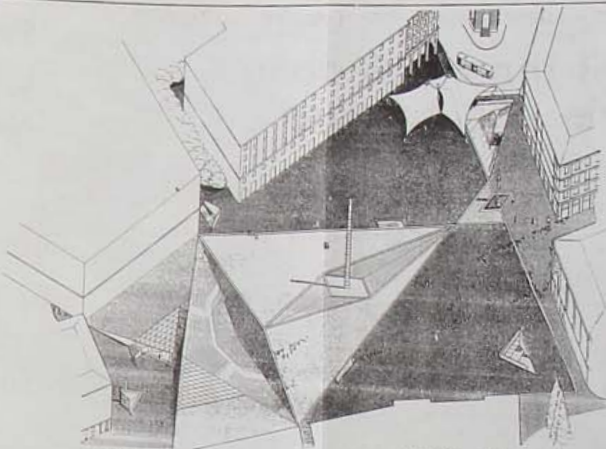
3 - Perché è difficile accorgersi del pur consistente rialzo? Perché la superficie della piazza, come abbiamo detto, è soffice, varia, spumeggiante, increspata, composta di mille emergenze e di mille affossamenti. Un'esperienza nuova. Conosciamo quelle di camminare sulla terra, sulla ghiaia, sul selciato, sulla gomma, sul legno, sull'asfalto. Un'esperienza nuova, che sta di Avellino: si cammina sopra una super-

ficie corrugata dal vento, dalle forze che salgono dal parcheggio sottostante. In alcuni punti la struttura del parcheggio emerge infatti sulla piazza.

4 - L'arredo mutevole. Questo è lo spazio. Ora va gestito. Si spinge un bottone: da terra sorgono alte quinte metalliche che accentuano la disimmetria dello spazio, che reagiscono al vento in chiave musicale, e che possono scomparire a comando. Se la si esamina con attenzione, tutta la piazza appare segnata da tagli, lamine, fessure: congegni predisposti per alterare continuamente la spazialità della piazza con schemi colorati fissi o mobili, piatti o piegati o svolazzanti. Appunto perché l'idea basilica è forte, l'arredo può essere reinventato ogni giorno.

Piazza Libertà non potrà gareggiare con il Campidoglio romano per l'architettura. Però potrà farlo per la gestione dinamica e immaginativa del suo spazio trapezoidale.

Un'ultima considerazione. Come ogni autentica opera d'arte, il valore di Piazza Libertà sta nei particolari. Vogliamo indicare due: la fascia impercettibile, sopra toni e sotto toni, che l'attraversa in senso longitudinale fino al rialzo. Evoca la strada antica, quella dipinta da Cesare Uva, un calpestio del passato che sembra affiorare tramutando il ricordo in un'asimmetria, presenza. A destra, dall'alto, è segnato a terra l'andamento della scala che adduceva alla chiesa ormai distrutta. Ecco: la schietta modernità di Piazza Libertà è intrisa di storia, ma assolutamente immune da storicismi.



Una veduta di Piazza Libertà così come ipotizzata nel progetto - Zevi

La sistemazione di Piazza della Libertà secondo il progetto firmato Zevi

Il Campidoglio di Avellino

di BRUNO ZEVI

FLUMERI - Il complesso architettonico delle Doganelle, costruito da Federico D'Aragona, principe di Altamura e feudatario di Flumeri, intorno al 1470, con molta probabilità, tornerà al suo antico splendore, anche se solo per testimoniare, nel tempo, la continuità storico-culturale che lega le popolazioni della Baronia al loro passato, ricco di avvenimenti.

Con la deliberazione n. 83 del 19 maggio '88, il Consiglio Comunale di Flumeri, su proposta del sindaco, prof. Vittorio Caruso, ha approvato all'unanimità il Piano di Recupero della località dove sorge l'imponente struttura, destinato alla realizzazione delle opere previste (compresi l'acquisto di arredi e l'esperto di alcune aree circostanti) la somma complessiva di 6 miliardi, da prelevare dai fondi di cui alla legge 219 del 14 maggio '81.

La Doganella - si legge nei cenni storici allegati alla relazione sottoposta all'approvazione del Consiglio - è un fabbricato di forma quadrata bislunga, ereda collegata mediante un viale di mattoni a

taglio, al vicino bosco del la Bufala (sulla cui area insiste attualmente lo stabilimento Fiat-Iveco) di circa 300 ettari, nel quale si poteva esercitare la caccia "di pelo e di penna" previo rilascio di apposita autorizzazione da parte del feudatario. Acquisita agli inizi dell'800 dalla famiglia Grella di Sturio e poi dal Santoro di Carife, oggi è divisa fra diversi proprietari".

Già dal 1924, tutti gli immobili che componevano quanto il tempo aveva risparmiato erano stati sottoposti a vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Avellino, perché ritenuti di interesse artistico e storico.

Al momento, lo stato di conservazione è piuttosto precario. "I muri perimetrali si legge ancora nello Stato di Fatto allegato al progetto - sono quasi del tutto crollati o sono stati trasformati con l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica, quali stalle, pollai, porcili, che ne hanno deturpato l'aspetto. Tre delle quattro torri sono state «capitizzate», forse a seguito del peggiora-

Prevista una spesa di sei miliardi Risorgerà il complesso aragonese delle Doganelle di Flumeri

di SALVATORE SALVATORE



FLUMERI - Le Doganelle (Foto di Pino Sorrentini)

mento della loro condizione statica. Tutta l'area interna è composta da ce spugli, da erba e da materiale di risulta, che non del tutto cancellato le tracce del porticato che correva parallelamente ai muri perimetrali. Anche qui non mancano corpi di fabbrica aggiuntivi del tipo di quelli già menzionati

e ci sono i resti di muratura di vecchi edifici crollati. Lungo il lato che guarda Grottaminarda appaiono evidenti i basamenti delle colonne che evidentemente sostenevano un porticato che ornava l'ingresso principale".

Tutta la struttura, collocata su una rotondeggiante collina all'imbocco del-

la valle dell'Ulita, anche se nascosta dalle vicine costruzioni abitate da contadini del luogo, è di chi la individua, da subito l'impressione di forza ed eleganza.

Il sindaco di Flumeri, prof. Vittorio Caruso, accorto storico e ricercato, nel tempo, ha costituito

il patrimonio «vissuto» delle popolazioni della valle dell'Ulita, ha dichiarato che il progetto di recupero della Doganella mira alla valorizzazione architettonica del complesso e all'utilizzo dello stesso per fini socio-culturali.

A questo proposito, dal le Previsioni di Progetto si evince che l'intervento servirà "a delimitare la zona interessata con una fascia di rispetto, più ampia verso la Statale 91, dove il territorio adiacente non è stato occupato da fabbricati". L'attrezzatura della zona centrale con pavimentazione in pietra bianca incerta locale, dovrà consentire l'organizzazione di spettacoli all'aperto per circa 350 persone (mq 660) con l'ingresso e l'uscita ai stremati agli antipodi, in modo da favorire il libero accesso all'area con annesso palcoscenico. Nei fabbricati circostanti un «Antiquarium» dovrà garantire sistemazione ai materiali provenienti dagli slavi della vicina Chiocciacca dove affiorano i resti di una estesa città di cui si ipotizza ancora solo la distruzione, che sarebbe avvenuta

nell'anno 89 a. Cr., ad opera di Sila.

È prevista una biblioteca, salette di esposizione, una sala servizi, oltre all'alloggio del custode. Le quattro torri di cui almeno tre dovranno essere riportate alla loro originaria altezza) saranno adibite a faro-interno e faranno da belvedere. Sarà ripristinato il porticato sul lato che guarda verso Grottaminarda, di cui è rimasto ben poco ma che, comunque doveva essere davvero molto bello.

Potenziali beneficiari del recupero potranno essere tutti i comuni della valle dell'Ulita e della Baronia

La centralità di questa zona rispetto a varie province, confinanti con quella irpina, (Foggia, Benevento, Potenza) potrebbe allargare gli effetti benefici di questo recupero e richiamare l'attenzione di altre zone. Potrebbe concorrere a sviluppare il corso di richiamo del turismo che, in armonia con le attività già esistenti, dovrebbe garantire occupazione e miglior reddito.

